

Congiuntura. A febbraio crescita annua del 3,7% grazie allo sprint Usa (+48%)- Dall'auto in un solo mese 380 milioni in più

Il super dollaro spinge l'export

Giù Germania e Francia ma la Spagna torna a correre -La Russia perde 230 milioni

Luca Orlando
MILANO

Stati Uniti e auto. In termini geografici e settoriali si spiega soprattutto così il buon risultato dell'export italiano di febbraio, in crescita del 2,5% rispetto al mese precedente e di quasi quattro punti nel confronto annuo.

In termini assoluti gli incassi delle aziende a febbraio sono lievitati di 1,2 miliardi rispetto allo stesso mese 2014, una crescita che ricalca quasi esattamente lo sprint di Washington, con acquisti rilanciati nella stessa misura (da 2,2 a 3,2 miliardi) sia dalla forza del dollaro che dalla vendita di alcune navi, dunque commesse una-tantum.

Spinta che sviluppa il controvalore "a stelle e strisce" di quasi il 30%, con un balzo spettacolo-

LARIPRESA

Buoni segnali dall'import con crescita robuste per beni durevoli e strumentali, segnale di acquisti più solidi da parte di famiglie e imprese

lare in molti settori legati alla domanda delle famiglie: +35% per i mobili, balzi di 16-18 punti per abbigliamento e alimentari, addirittura un più che raddoppio per l'auto.

Una crescita, quella delle vendite verso Washington, che fortunatamente è più che sufficiente per colmare il buco nero creato dalla crisi in Russia (-28,5%), un gap che nel solo mese di febbraio fa perdere alle nostre aziende 230 milioni di ricavi. Una crisi che colpisce sia le imprese che le famiglie, frenate soprattutto dal crollo del rublo. Così, gli acquisti di mobili di Mosca perdono il 21%, giù di 40 punti il comparto della pelle, dove sono le calzature l'area più penalizzata, quasi dimezzati gli acquisti di prodotti alimentari.

Se oltreatlantico si può sorridere mentre verso Est il clima è cupo, per l'Europa il bilancio è in posizione intermedia, (+1,1%), appesantito in particolare dalla frenata dei nostri primi due mercati di sbocco. Gli acquisti di Germania e Francia nel mese cedono rispettivamente lo 0,9 e il 4,8%, per nostra fortuna in un quadro continentale che invece pare decisamente più tonico, soprattutto grazie alla ritrovata forza della Spagna (+9,6%) e alla

conferma del buon momento di Regno Unito e Polonia. L'incognita principale resta la domanda in arrivo da Berlino, giù di quasi quattro punti nel primo bimestre, debole a febbraio in alcune componenti legate in particolare alle imprese, come metalli, gomma-plastica, macchinari e attrezzature. Alla frenata resiste invece l'auto, con vendite in aumento di 12 punti. "Favore" peraltro più che ricambiato dalla ritrovata domanda italiana di quattro ruote, capace di spingere le vendite delle case tedesche nel nostro paese di quasi il 20% nel primo bimestre.

Cumulando mercati europei ed aree extra-Ue il bilancio complessivo del made in Italy in ogni caso resta positivo e in realtà migliora in modo sensibile escludendo dal calcolo l'energia, in frenata per effetto dei listini più "magri": per la manifattura il mese si chiude in crescita del 4,9%, grazie in particolare alla corsa dell'auto. La crescita delle immatricolazioni in Europa e il rilancio verso gli Usa indotto dall'effetto cambio spingono nel mese le vendite oltreconfine di autoveicoli a quota 1,6 miliardi, quasi 400 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2014, una crescita che sfiora il 32%.

Buona la performance anche degli alimentari, capaci di portare nelle casse delle aziende 110 milioni in più (+5%), e dei mobili, in crescita del 6,4%.

Per il resto oscillazioni limitate, con segni meno non proprio incoraggianti nel tessile, nella farmaceutica e nei macchinari, che tuttavia si conferma prima area manifatturiera per capacità di generazione di surplus, già arrivato a 6,7 miliardi nel primo bimestre 2015, quasi il doppio rispetto all'avanzo globale nazionale, che nel mese recupera quasi un miliardo rispetto al 2014.

Segnali interessanti arrivano dal lato delle importazioni, aumentate in media di un punto ma balzate verso l'alto del 6,8% se si esclude dal calcolo l'energia.

La crescita (a febbraio a doppia cifra) di beni strumentali e beni di consumo durevole è ormai presente da qualche mese, con crescite sensibili ad esempio per macchinari, computer e automobili, segnalando con tutta probabilità una ripresa del ciclo di investimenti di imprese e famiglie.

Le esportazioni italiane

I SETTORI PIÙ DINAMICI E MENO DINAMICI

Febbraio 2015, variazioni percentuali tendenziali

Migliori

 Mezzi di trasporto	+32,8	
 Autoveicoli	+31,6	
 Articoli sportivi, giochi ect...	+6,5	
 Mobili	+6,4	
 Carta e prodotti di carta	+6,2	

Peggiori

 Gomma e materie plastiche	+0,2	
 Macchinari e apparecchi n.c.a.	-0,2	
 Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	-2,2	
 Prodotti tessili	-3,4	
 Coke e prodotti petroliferi raffinati	-27,7	






Fonte: Istat

I PARTNER COMMERCIALI PIÙ E MENO DINAMICI

Febbraio 2015 / febbraio 2014, variazioni percentuali

Migliori

 Stati Uniti	+48,5	
 Repubblica Ceca	+14,3	
 Polonia	+10,8	
 Turchia	+10,6	
 Spagna	+9,6	

 Austria	-4,6	
 Francia	-4,8	
 Cina	-7,7	
 MERCOSUR	-17,6	
 Russia	-28,5	